

# Pedagogia curativa

**La Pedagogia curativa** ha le sue radici spirituali nell'opera di grandi pionieri del diciottesimo e diciannovesimo secolo, quali **Itard** e **Pestalozzi**. Le sue basi attuali furono poste nel 1924 quando **Rudolf Steiner** tenne il suo Corso di Pedagogia curativa per un ristretto numero di giovani educatori e medici. Fu allora che ebbe inizio quello che divenne poi il movimento mondiale della Pedagogia curativa antroposofica.

La Pedagogia curativa si occupa di bambini e adolescenti con particolari esigenze educative, con problemi nelle competenze sociali o con gravi difficoltà di apprendimento o rendimento: con sviluppo limitato o compromesso. La società moderna permette d'integrare nelle scuole tradizionali anche allievi bisognosi di attenzioni particolari. Vi è tuttavia **un numero crescente di bambini e adolescenti incapaci di cavarsela nel mondo d'oggi e che hanno bisogno di un'educazione terapeutica in un ambiente protetto.**

*La pedagogia curativa, si prende cura della persona disabile partendo dalle sue caratteristiche individuali e uniche. Utilizza gli strumenti didattici e terapeutici più adeguati affinché la persona disabile possa sviluppare al meglio le sue potenzialità e interviene nella misura del possibile, sull'ambiente circostante affinché si riducano le cause.*

La conoscenza scientifica dei processi fisiologici e chimici dell'organismo umano ha compiuto processi grandiosi, **ma troppo poco si sa di ciò che avviene quando lo spirito umano si incarna in un corpo.**

Molto è stato scoperto sull'occhio e sull'orecchio, ma in che modo si vede, si sente e si ricorda è ancora da comprendere. Gli studi, la ricerca e la formazione professionale nel settore della Pedagogia curativa e delle discipline ad essa collegate devono perciò proseguire.

**La formazione dell'educatore** tende a sviluppare nel suo animo quel sentimento di amorevole comprensione necessario affinché l'individualità spirituale del bambino disabile possa venir accompagnata nel suo cammino terreno, teso a configurare un destino corrispondente alla dignità dell'essere umano. Punto di partenza per ogni iniziativa in tal senso, al di là di ogni impedimento, è l'incontro "comprensivo" con l'individualità del bambino in questione, che nel suo nucleo spirituale è comunque sempre sana. L'educatore diventa partecipante attivo di tale processo nella misura in cui tiene conto degli individuali impulsi di vita e ne favorisce la più piena esplicazione.

**Le misure terapeutiche** vengono adattate all'individualità del bambino "bisogno di cura dell'anima", (come venne chiamato il bambino disabile nel Corso di Pedagogia curativa da Rudolf Steiner nel 1924). Lo scopo di tali misure medico-pedagogiche è quello di favorire nel loro sviluppo le forze animico-spirituali impedito nella loro esplicazione da disturbi o ritardi dovuti a malattie o all'ambiente sociale. La sicurezza che ogni sforzo in tal senso porterà i suoi frutti anche in situazioni apparentemente incurabili, sia pure in una futura vita terrena, dà all'educatore la forza interiore necessaria per lavorare ogni giorno con entusiasmo con i bambini affidati alle sue cure.

**Nell'adolescenza** al ragazzo disabile si propongono attività indirizzate a stimolare le forze creative e a risvegliare una certa coscienza nei confronti del mondo.

**Attività artistiche**, quali la pittura, il modellaggio, il teatro, la musica strumentale, il canto corale, l'euritmia, accendono forze d'entusiasmo e permettono il manifestarsi delle forze di creatività che sono espressione di quel nucleo individuale presente in ciascun essere umano.

**Attività manuali artigianali**: la tessitura, la falegnameria, la ceramica, il giardinaggio, la produzione di candele di cera d'api, la panificazione ecc. permettono di accostarsi ai vari materiali naturali.

Le attività manuali, in questa età, non sono finalizzate all'aspetto lavorativo ma prevale l'impronta pedagogico-terapeutica.

L'acquisizione della motricità fine stimola lo sviluppo dei sensi superiori: la parola, il pensiero. **Precisione, disciplina, perseveranza, sono qualità che debordano l'aspetto lavorativo e strutturano lo psichismo.**